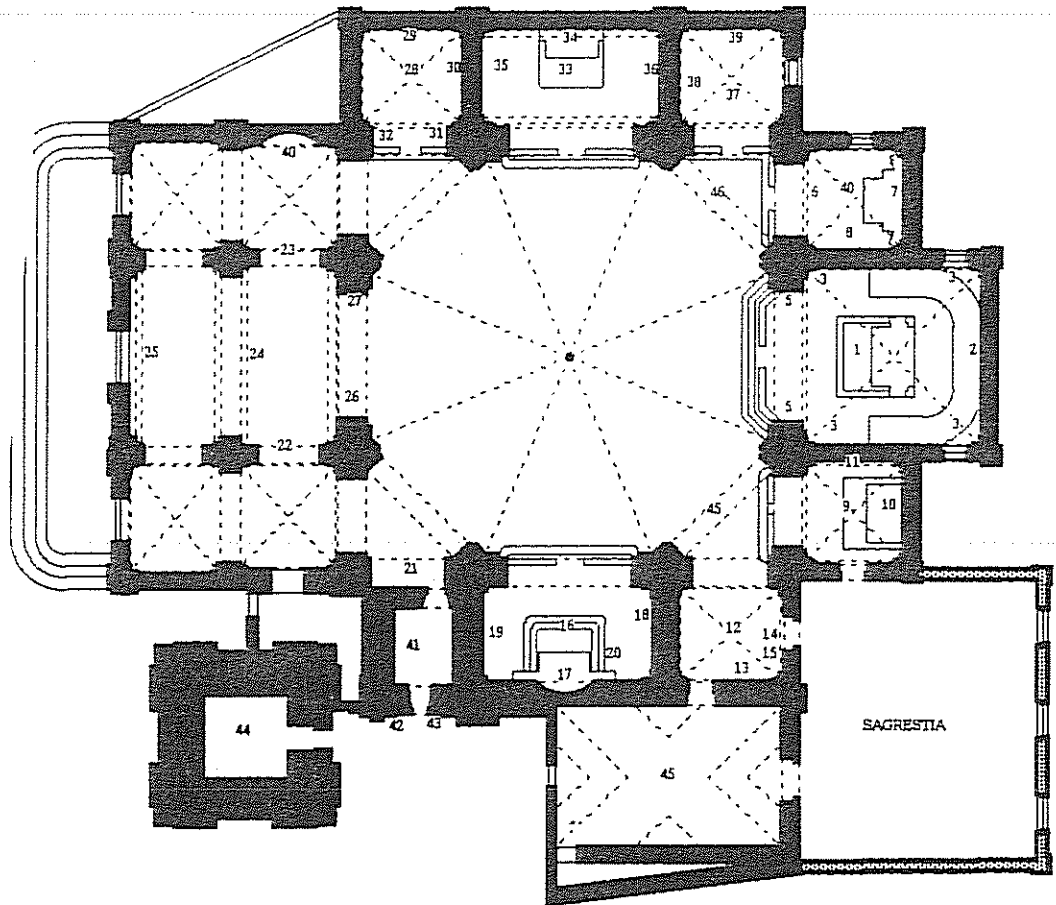
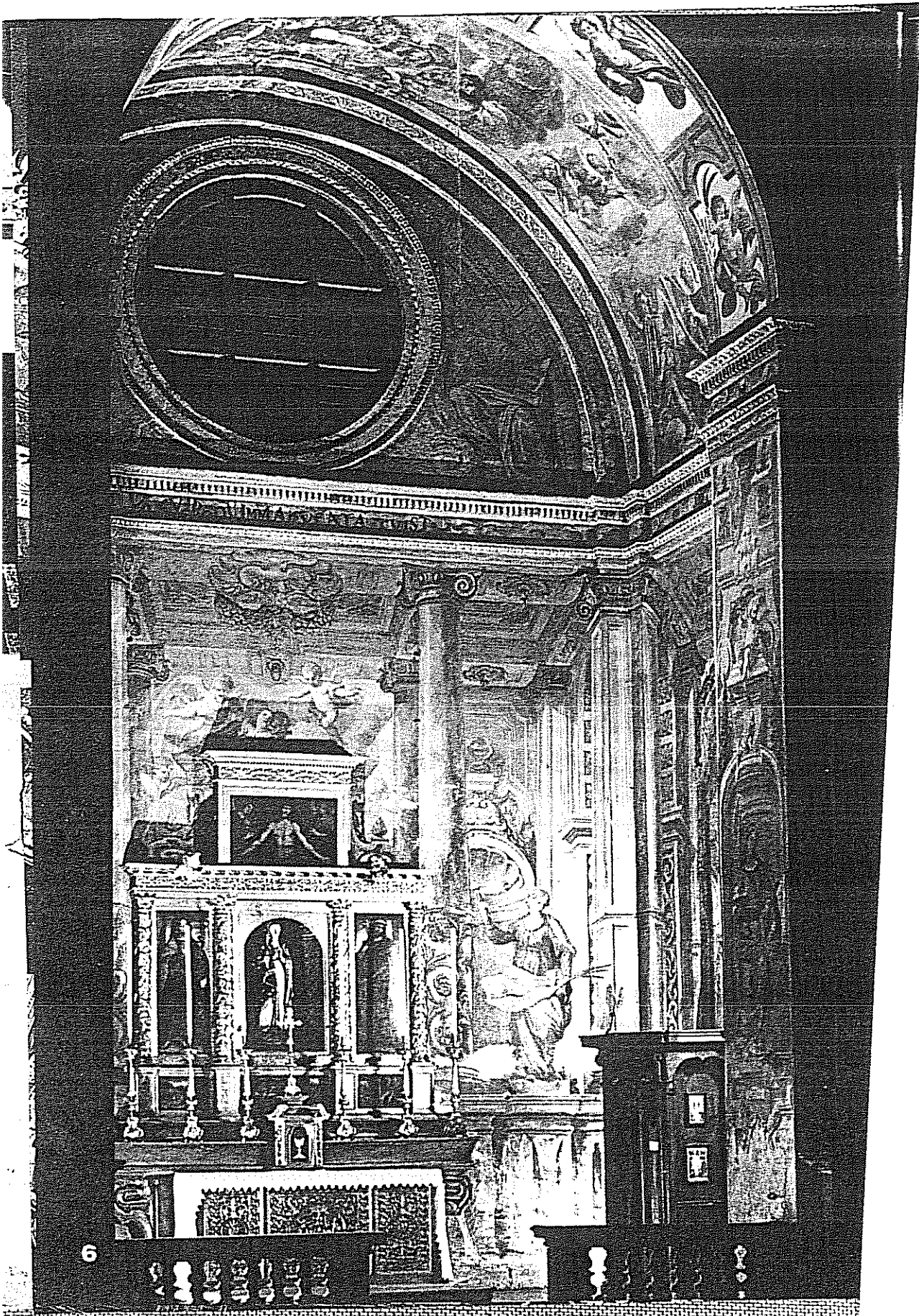


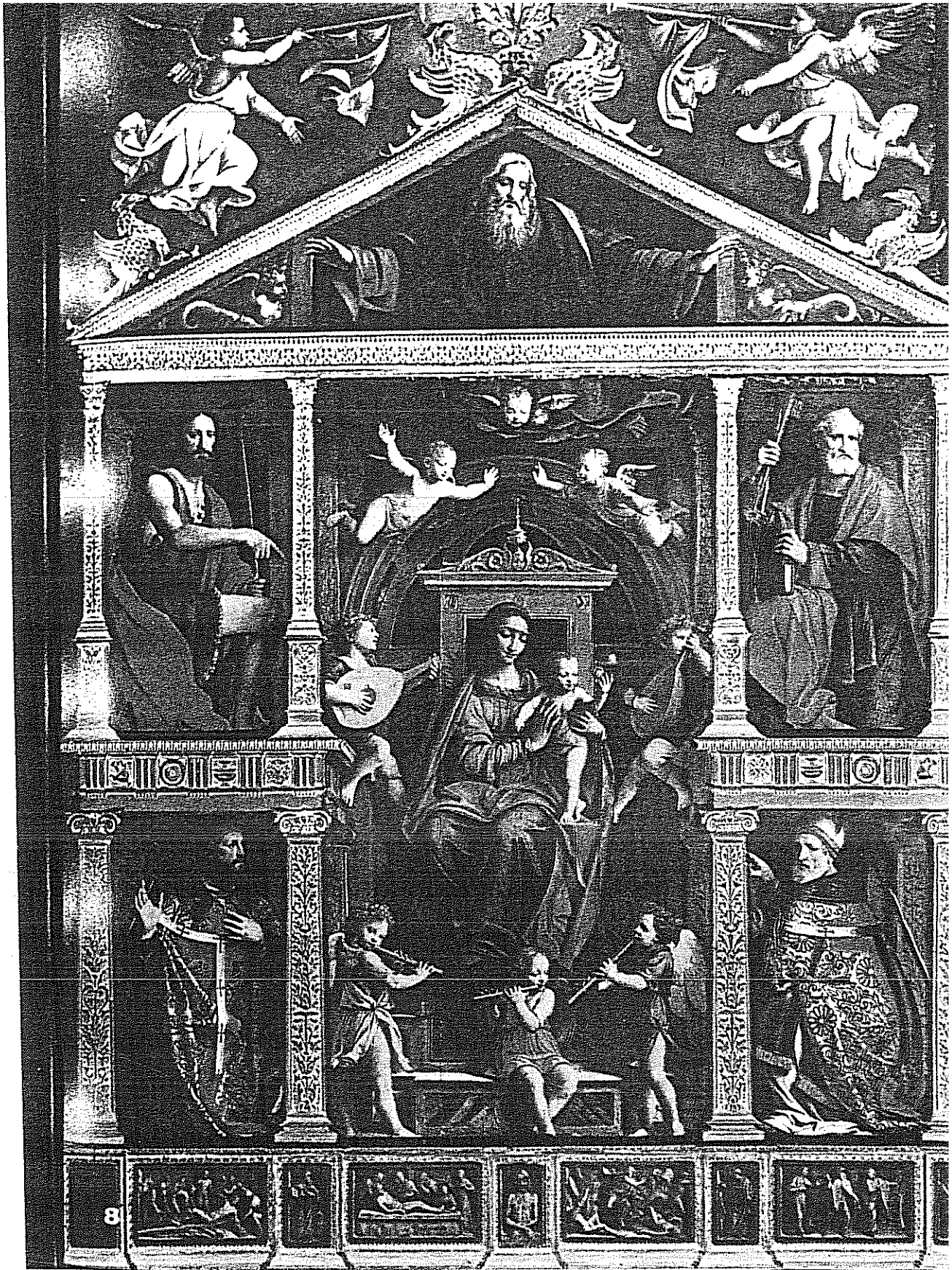
# PIANTA DI S. MAGNO



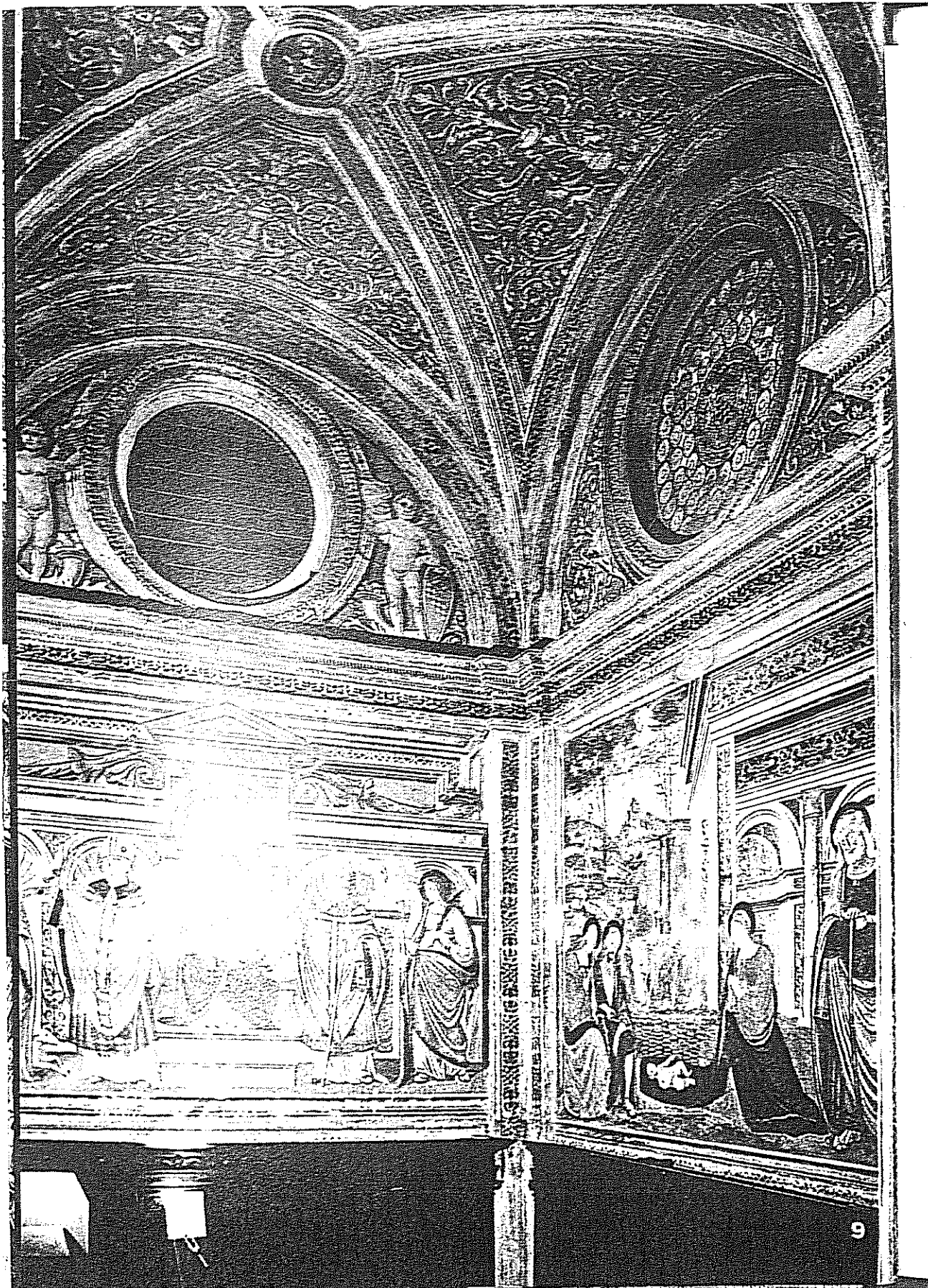
7

- |  |   |
|--|---|
| 1) ALTARE MAGGIORE.  | 22) AFFRESCO "MADONNA CON BAMBINO E QUATTRO SANTI"<br>G.G. LAMPUGNANI - 1517. |
| 2) POLITTICO DI B. LUINI (1523).   | 23) AFFRESCO "SANTI IN ADORAZIONE EUCARESTIA"<br>G.G. LAMPUGNANI - 1517.      |
| 3) AFFRESCHI DI B. LANINO (1563).  | 24) INGRESSO ALLA CHIESA ANTE 1908.   |
| 4) AFFRESCHI DI B. LANINO (S. Isaia e S. Geremia).   | 25) INGRESSO ALLA CHIESA POST 1908.   |
| 5) AFFRESCHI DI B. LANINO (Ecce Homo e S. Magno).  | 26) AFFRESCO "S. AGOSTINO VESCOVO" G.G. LAMPUGNANI.                           |
| 6) CAPPELLA DELL'ADDOLORATA<br>VOLTA AFFRESCATA: MOSE TURRI<br>(già Cappella dei SS. Apostoli Filippo e<br>Giacomo - XV sec.). | 27) AFFRESCO "MADONNA CON BAMBINO"<br>G.G. LAMPUGNANI - 1517.                 |
| 7) STATUA DELL'ADDOLORATA.<br>URNA DEL CRISTO DEPOSTO.   | 28) CAPPELLA GIÀ DI SANTA AGNESE<br>AFFRESCATA DA G.G. LAMPUGNANI.            |
| 8) DEPOSIZIONE DEI F.LLI LAMPUGNANI<br>(dipinto collocato orig. nella Cap. di S. Agnese).                                      | 29) AFFRESCO "MADONNA CON BAMBINO E SANTI"<br>G.G. LAMPUGNANI.                |
| 9) CAPPELLA DEL SS. ROSARIO<br>(già Cappella degli Apostoli Pietro e Paolo - XVI sec.).  | 30) AFFRESCO "NATIVITÀ DI GESÙ" G.G. LAMPUGNANI.                              |
| 10) STATUA "MADONNA DEL ROSARIO".  | 31) AFFRESCO "SAN HIRIGUS" G.G. LAMPUGNANI.                                   |
| 11) QUADRO DI S. PIETRO, S. PAOLO E S. GEROLAMO.   | 32) AFFRESCO "SAN HIERONIMUS" G.G. LAMPUGNANI.                                |
| 12) TRANSITO ALLA SACRESTIA.   | 33) CAPPELLA DELL'IMMACOLATA VOLTA FRAT. LAMPUGNANI - 1633.                   |
| 13) AFFRESCO "MADONNA CON IL BAMBINO"<br>G.G. Lampugnani.  | 34) TRITTICO DEL GIAMPIETRINO RICCI.  |
| 14) LAPIDE AI F.LLI CORIO "MASTRI LIGNARI" (1511).   | 35) AFFRESCHI ARCHITETTONICI FRAT. LAMPUGNANI.                                |
| 15) LAPIDE A G. LAMPUGNANI (1518).   | 36) AFFRESCHI ARCHITETTONICI FRAT. LAMPUGNANI - 1600.                         |
| 16) CAPPELLA DEL CROCIFISSO.   | 37) CAPPELLA DI S. CARLO AFFRESCHI DI GERSAM TURRI.                           |
| 17) NICCHIA DEL CROCIFISSO.  | 38) QUADRO "S. CARLO IN ESTASI".  |
| 18) AFFRESCO "GESÙ CONDANNATO DA PILATO"<br>Pittore: Fumagalli.  | 39) QUADRO "S. CARLO SOCCORRE GLI APPESTATI".                                 |
| 19) AFFRESCO "GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE"<br>Pittore: Fumagalli.   | 40) BATTISTERO SCOLPITO IN NOCE SC. TAURINO.                                  |
| 20) SACELLO DI CRIPTA SOTTERRANEA.   | 41) CAMPANILE DELL'ANTICA CHIESA DI SS. SALVATORE E MAGNO.                    |
| 21) CAPPELLA DI S. PIETRO MARTIRE BUSTO DI S. ROCCO.   | 42) DISTICO DEL MAESTRO BOSSI.  |
|  | 43) REDENTORE ROMANICO (sculpto in pietra di viggiù).                         |
|  | 44) CAMPANILE NUOVO - 1752  |
|  | 45) FREGIO DEI LAMPUGNANI.  |
|  | 46) FREGIO DEI VISMARA.   |









demonio invidiato, che però eran escitate delle tempeste, et perché al sono di questa campana non poteva l'inimico haver l'intento suo, una volta la levò dal campanile, et se la portava seco, quando che ciò vedendo il santo lo costrinse non solo a riponere la campana al suo loco, ma anco a sonarla, ne di la si poté partire sin tanto che dal Santo li fu data licenza cossi disponendo la Divina volontà. Oltre le relationi haute ne fanno fede li dinari quali in quella città si stampano ne quali si vede questo fatto. Questa campana si conserva nella Cattedrale, et ne fa quel vescovo gratia di qualche pezzeto ad altre chiese per metterlo nelle campane nove. Cola poco avanti si gittassero le campane fu mandato il Teologo Lazaro Brusatorio, Canonico di questa chiesa di S. Magno, et ne riportò qualche pezzeti (6r) quali furono messi nelle campane nell'atto che furon gettate. et di tutto questo n'habbiamo lettere patenti firmate dal medemo Vescovo della medema Cattedrale sedunense, quali per maggior chiarezza di quanto si dice qui si scrivono del tenor che segue:

<<Adrianus a Riedmatten Dei et Apostolicae

Sedis gratia Episcopus Sedunensis Sancti

Romani Imperij Princeps Praefectus, et

Comes utriusque Valesiae &

Omnibus, et singulis ad quos praesentes pervenerint

contestatum esse volumus venerabilem fabricam insignis et aviti

capituli Sedunensis ab aevo, et nostra tempora usque istiusmodi

sacrum metallum a Sancto Teodulo totius Valesiae nostrae Patrono

acceptum, et repositum habere, et custodire; Idemque campanis

infusum praestantissimum adversus grandinem, gelu, atque fulgur

ab Maioribus nostris intercedentibus miraculis semper est habitum

remedium Divinumque beneficium. Quod quidem significantium una

cum capituli nostri cuius praemiss& (ionis) testimonio, subsignatio-

nique nostra pariterque sigillo approbare, et firmare volumus XI lunij

anno supra millesimum sexcentesimo undecimo. Subscriptum

Adrianus Episcopus Sedunensis.>>

Essendosi anco per avanti l'anno 1602 ottenuto un breve Apostolico

per la benedizione si delle persone come del territorio et pieve, qual fu

fatta la terza Domenica d'Agosto con gran concorso di persone da

Monsignor Vescovo Cittadino che fu a 19 in giorno a ponto che si cele-

bra la festa del protettore nostro S. Magno et (6v) a questo efetto furo-

no fatti quatro altari. Uno al fine del muro de Padri di S. Angelo, il

secondo al fine del muro della vigna delle Madri di S. Clara, il terzo al

fine della strada per andar a S. Maria delle Gratie, il quarto verso orien-

te fra S. Erasmo et Legnarello. Et la virtù si della benedizione, quanto

del santo metallo l'ha questo popolo più volte sperimentato sonando

le campane nelle turbulenze de tempi tempestosi, come anco nella

terra di Marnate, pieve di Busto, ove Jo fui curato per il spatio d'anni

12, immediatamente prima che l'Eminente Cardinal Borromeo mi

mandasse alla Prepositura di Legnano, et la terra di Oleggio

Castello della Diocesi di Novara presso Arona, quali due terre l'ebbero

insieme, et in segno di questo favore fanno festa il 25 Maggio

di ciaschedun anno. Et in Legnano si canta la messa nel medemo

*giorno ad honor del medemo Santo Teodoro. Li candeglieri furono fabricati d'argento l'anno 1605.*

20

*La croce parimente d'argento l'anno 1629 ; et segui poi la peste, ove di quell'arte ne restaron se non duoi; et quello che fece la nostra, fu un Baldesar Agra Argentiero, il quale cessato che fu il contagio, essendo andato per sborsarsi certo resto di quella; mi esebi ducento lire di guadagno assicurandomi che la voleva vender quattrocento lire di piu. L'anno 1639 furono fatti li Cantarij d'argento et in questo medesimo anno fu finita la tapezaria fatta d'ormesino cremisino, et patcenco essen (7r) d'osi per avanti fatto il vestiaro di bella archiellitura con laltate parimente nella sacristia ove si parano li sacerdoti. Et perche la terra di Parabiago reclamava per essere stata transferita la Prepositura fu delegato l'Eminentissimo Cardinal di Cremona perche pigliasse informatione del fatto, et se questa translatione fosse ben fatta o no, hebbe a dir il suo Auditor alcune cose in lode non solo della chiesa, ma anco della terra; che cosa harebbe detto doppo l'accrescimento di tante altre cose; ma questo si vederà dalla medesima lettera scritta al Dattario che piu avanti si mette. Devo anco qui presso nottar la spesa fatta in pingere il volto over tribuna della chiesa di S. Magno qual fu l'anno 1515. Adl 2 Aprile fatto l'accordio con un maestro Giacomo.... Pittore per il prezzo di lire 180, et lire 80 con brenia due di vino per il corrisono, et nice (7 v )*

23

#### DELLA TRANSLATIONE DELLA PREPOSITURA

Hayendo veduto S. Carlo piu volte la chiesa di Legnano, et il stato Prepositurale di Parabiago, agiontovi le relationi fatte da diversi visitatori, deliberò transferire questa Prepositura, et levandola da Parabiago dalla chiesa dei SS. Provasio et Gervasio, collocarla nella chiesa di SS. Salvador et Magno in Legnano, come terra et chiesa che ha sempre hauuto non so che dell'insigne si per la chiesa come anco per la nobilita et numerosita del popolo et sacerdoti. Et se bene in Parabiago vi erano oltre il Prevosto cinque canonicali, niun però riscedeva di questi Canonici per non esservi stanze canonicali, né capelle et officiateure oltre la loro tenuità con che si potessero trattenere che però ne anco si potevano asiringere a risedere. La Prepositura si trovava vacante per la morte del Reverendo Padre Leonardo Calligaro, verso del quale anco erano stati fatti alcuni insulti nella stessa chiesa da alcuni di Parabiago quali furono anco tutti escommunicati, come si vede nel stato che fa l'Auditor dell'Eminentissimo di Cremona nel stato che fa di questa chiesa, ma di questo ne diremo piu amplamente.

fo. n. b. n. n. n.

L'anno adonque 1584 a 7 Agosto, doppo transferita la Prepositura di Olgiate Olona nel borgo di Busto Grande, il medemo S. Carlo fece il medemo con quella di Parabiago a Legnano, ritrovandosi in visita nella Pieve di Incono. Et questo fece in virtu non solo della facoltà che li dà il Sacro

Concilio di Trento come anco in virtu de Brevi ottenuti dai sommo Pontefice (9r) de quali si fa mentione ad litteram nell'istesso instrumento di translatione rogato dall'Actuario Archiepiscopale come sopra : uno fu ottenuto l'anno 1572 a 28 Giugno, l'altro il medemo anno a 4 Novembre sotto Gregorio 13° di (Stania) Memoria) Supprime la Prepositura et crea in cura, conferendola al Reverendo Padre Giovanni Argeto Crivello da Parabiago, o sia Uboldo, qual mori poi Commentatario di S. Maria et Elisabetta di Mazenta, pieve di Corbella, li assegna li beni della Prepositura, et è assai comodo pericato et delli Canonicali, quali erano in quella chiesa al numero di cinque, posseduti: uno dal Reverendo Antonio Mezone qual vive anco di presente, il 2° dal Reverendo Ottavio Ermano, 3° dal Reverendo Padre Battista Pusterla, 4° dal Reverendo Tanllo, il 5° dal Reverendo Briosco; de quali tre ne supprime, in particolar quelli che avevano il Jus di decimar il territorio di Parabiago; et costituisse nella medema chiesa un Coadiutor. Dell' altri duoi uno ne assegna al Prevosto, l'altro alla messa residentiale. Assegna anco al medemo Coadiutore lire cento in ciaschedun anno da pagarsi dal Reverendo Curato, dal qual carico si libero con assegnarli tanti beni stabili, et tutto questo con obligo di coadiuvar al Curato, di far schivata et insegnar a certo numero de figliuoli; celebrare tutte le feste et le feriali, con questa clausula che, essendoli offerta elemosina, la possi pigliare; li assegna anco per stanze le case vecchie contigue alla chiesa. Al Curato le case canonicali, quali si eran (8v) incominciate a fabricare furono poi dal medemo Curato Crivello finite con l'agiuuto d'alcuni fruti vaccani. In Legnano, in virtu delli medemi brevi Apostolici, istituisse la Prepositura con assegnarli le stanze che di presente il Prevosto tiene, se ben poi accrescuite di sala, camera in capo di quella et suoi superiori. Una vigna qual era goduta da Curati alla strada di Castano verso le brughiere di perliche... [2] li assegna il chiericato che si trovava nella chiesa campestre di S. Marino, pur nel territorio di Legnano, et suoi beni. li beni del Carnicario dei Pusterla, escetto però la decima assegnata di già al Coadiutore di Parabiago, quali beni eran duoi campi et duoi boschi de quali boschi uno è ritoato a cultura, l'altro è sopra la strada che va a Casorezzo, de campi uno, cioè quello di maggior pericato, fu venduto a un tale de Acerbi, qual fu dato al Coadiutore per redimersi dalla Decima alla quale erano sottoposti li suoi beni, l'altro al Coadiutore medemo. Il prezzo convertito con un pezzo di vigna comprata da Daniele Marinone di perliche 14 in circa et ne fu di questo rogato Giovanni Pietro Zucca. Il prezzo che avanzava riportato sopra la casa de fratelli Oldini in Legnano, datti Cecchinelli, et perche il pericato, qual hebbe il Coadiutor, era maggiore di quello si poteva pretendere per l'esonente di decima, fu assegnata dal Coadiutor al Prevosto la vigna che hor gode il medemo Prevosto nel territorio di S. Vittore (9r). Oltre di, questo se li assegnano al Prevosto le pirritie per la mella, essendo riservata l'altra mella alli duoi coadiutori.

Et perche nella chiesa di S. Magno vi erano duoi Canonicali, ambi

posseduti dal Reverendo Padre Battista Crespi, li erige in duoi Canonici Coadiutoriali: uno in S. Magno, l'altro presso S. Maria nella contrada di Legnarello per comodità di quelle anime, stando che il fiume Olona, fra posto tra Legnano et Legnarello, inondava tal volta che non dava strada di passare da un loco all'altro. Al primo in S. Magno li assegna un livello, qual si pagava dalla casa Arnizona de lire 13 ogni anno per corpo del Canonico et hor si paga da un Stefano sopra alcuni beni nel presente territorio di Legnano. Li assegna anco le case in Canonica et li unisse la capella o legato, instituto da Giacomo Antonio Lampugnano, lasciato all'altare di S. Pietro con carico di messa cotidiana, se bene sopra questi beni in longa lile questo Giacomo Antonio fu delli assendenti della casa del sig. Hortensio et la quarta parte della primitia.

Al 2° Coadiutore li assegna l'altro Canonico sudetto di Padre Battista il cui corpo sono alcuni beni presso quelli del Amizone, con la quarta parte della primitia et li unisse la capella et beni della chiesa nella contrada di Legnarello con casa et giardino et quarta parte delle Primitie. (9v)

Constituise il Canonico dell'Ermano in prebenda Teologale et li assegna li beni della chiesa di S. Lorenzo sotto la medema cura di Parabiago con uniri anco la capella, over legato, lasciato dal Curato Agostino Lampugnano, qual institui herede la fabbrica di S. Magno con obbligo di messa cotidiana et per mercede li siano pagate lire 340 ogni anno con le condizioni che nell'instrumento di ereltione si vedono.

Constituise anco il 4° Canonico nella medema collegiata, et questo era quel del Tarlilo, et l'unisse con la capella di S. Giovanni Battista in S. Magno con il consenso de Signori Vismara, presso de quali resta il Jus di eleggere, anco dopo eretto in canonico con carico di cinque messe, computato la festa, come sempre è stato il stile de capelani, assegnandoli li beni della medema capella et casa da massaro nella Castellanza al fine della via detta un contrada.

Crea il 5° Canonico applicando et trasferendo quello che si trovava in Santo Ambrosio, qual era posseduto dal Reverendo Alberto Rasino all'hora Canonico in S. Ambrosio di Milano, applicandoli li beni del medemo Canonico, con carico di una messa feriale la settimana in S. Ambrosio di Legnano. Et è d'avertire che il Canonico del Tarlilo et Uderzone furon impetrati dal Sig. Cesar Baroffio Papalino, hor Canonico della Scala in Milano et doppio longa lile si venne a convenzione con che, durando la vita del medemo Baroffio, il Capitulo pagasse ogni anno cento lire et il medemo (10r) facesse il coadiutor di Parabiago. Di questo ne appare instrumento fatto dal Sig. Giovanni Pietro, nel qual è inserto il consenso mandato da Roma et vi è sententia data da Monsignor Caimo Visitatore, hor Cancellario Archiepiscopale, per altra lile mossa dal presente Coadiutore Giovanni Battista Scappa l'anno 1638.

Questa translatione spiaque sopra modo alla terra di Parabiago, vedendosi spoliati di questa dignità, confessando però che, se bene la sua chiesa in vece del Prevosto, qual solo attendeva alla cura, qual era pure

assai copiosa et sparsa havendo sotto di se Cassine, Ville, molini, havano acquistato un altro sacerdotale qual era il Coadiutor Padre Hierolimo Rattalli, non haveano però il Prevosto et alla lor terra non haverbbero piu veduto il Reverendi Curati delle pieve andar processionalmente per pigliar gli oglij sacri et aqua baptismale, stimando questo a grande riputazione. Hebbero perciò, ricorso a Roma accio questa translatione non sortisse effetto ove il Sommo Pontefice, qual all'hora era Gregorio XIII di Santa Memoria, impose questo negotio al suo Datario qual giudicò per ispediente darne la carica all' Illustrissimo Vescovo di Cremona il Cardinal Sfondati, qual fu poi Papa nominato Gregorio XIV, accio vedesse ove meglio convenisse questa dignità. Esso mandò il suo Aduitore in proposito fatto el fornò il stato dell'una et l'altra chiesa con una lettera poi, in risposta al medemo Datario di quanto passava, la qual lettera, sottoscritta di man propria del Cardinale di Cremona fu recuperata in (10v) Roma et mandata a Legnano. Qual havendola trovata fra le scritture dell'antecessore mio, l'ho voluta qui mettere a gloria di questa terra di Legnano.

"Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio osservantissimo) mo.  
Mi risolsi poi mandar a posta l'auditor mio, persona di qualità a Parabiago et a Legnano, luoghi lontani di qui 70 miglia, perciò che, se ben sarebbe stato meglio et piu commodò l'inviar colà persona di Milano, diffidai nondimeno per gli interessi et dependenze che ivi ponno essere in questa causa di trovar persona di cui potessi interamente confidar. Tornò dunque esso Auditor mio et, per quel che toccò alla verità delle cose espresse nella supplicazione mandatami da Vossignoria Illustrissima et particolarmente ove si dice che il Cardinal di S. Prassede di beata memoria ha eccesso l'autorità che havea, egli non ha trovato alcuno che habbi saputo esprimere ove consista tal eccesso. Et, veramente, chi vedera l'instrumento dell'unione et facoltà che havea il Cardinale, giudicata che havea autorità bastante per far ciò che ha fatto, si come confessano gli huomini stessi di Parabiago, se ben dicono che il Cardinale non doveva alterar le ragioni loro antiche, presuposta anco ogni autorità che egli ne havesse, et attribuiscono questo termine di eccesso posto nella supplicazione a costeo Procuratore che l'ha formata. (11r)

Quanto poi a quello si dice in essa supplicazione che li Curati sottoposti alla pieve ricusano di andar a Legnano per li oglij sacri et altre simili fattioni, mi riferisse l'Auditor mio che non sia stata della la verità: perciò che li Curati stessi, esaminati da lui, li hanno detto di non haver contraditione né in questa né in altra attione dove si mostri soggettione verso il Prevosto di Legnano, escetto uno di essi, il quale pare che, dopo la morte del Cardinale Borromeo, protestava di non voler riconoscere quella chiesa di Legnano per Prepositura et capo di Pieve, onde fu per ciò posto prigione dal Vicario Archiepiscopale di Milano. Et da poi ha fatto con il Prevosto di Legnano tutto quello che hanno fatto li altri Curati suoi collegij. Et perché dimandano anco che li siano restituiti il sigillo, l'arca, et altre insegne capitolar per l'informazione che si è presa, non si trova

che ve ne sia stata, o ve ne sia memoria alcuna.

Hora, se ben questi huomini di Parabiago mostrano tuttavia desiderio che la lor parrocchiale sia reintegrata nella sua antica prerogativa di Capo di Pieve, di titolo di Prepositura, et de suoi Canonici, confessano però che, per conto della cura delle anime et del culto d'Idio, ne stiano meglio dopo la translatione, perciò che dove havevano prima il Rettor solo che portava solo tutto il peso di 700 (11v) anime in circa di comunione, parte delle quali son lontane, hora n'hanno un altro di piu cioè il Coadiutore del Rettore, costituito dal Cardinale con l'assegnatione dell'entrata d'un di quei canonici, con la decima che godevano tre dei sudetti Canonici, et con sedeci ducati di Camera che gli dà il Rettore, che sono in tutto piu di 80 ducati simili.

Per quel poi tocca alla restituzione de Canonici, già che quei Canonici non eran soliti a resedere né far alcuna fontione in detta chiesa, (caggione la qual mosse principalmente il Cardinale a transtafurarsi), si può dire che quelli huomini habbino perduto poco et che non ostante il motivo che fanno a S. (ua) B. (ealitudine) per questa loro reintegracione, la quale però confessano che dipende piu da mera gratia di Sua Santità che da termine di giustizia, non si habbia da tenere di disordine dal canto loro non essendosi visto che ne sia seguito alcuno in sino a qui dopo la morte del Cardinale. Si come per il contrario, se quelli di Lignano fossero spogliati di presente di quel che possegon, non so come ciò potesse seguire senza pericolo di rumore et di disordine, sendo la terra di Lignano assai superiore di honorevolezza di popolo et di abitanti et di altre qualità a Parabiago, che e villa semplice. Nella quale, se bene é un monastero de Padri al numero di 8 tra sacerdoti et chierici et un oratorio de disciplini et anco vi habitano alcuni (12r) Gentil'huomini di quelli che vi hanno possessioni, nondimeno oltre che Lignano é assai piu numeroso di popolo, et di arti: vi sono circa 28 famiglie di Nobil che habitano di continuo, a quali é da credere che parebbe troppo dura cosa che tante spese non meno necessarie che honorevoli, fatte intorno la chiesa loro doppo che é stata honorata di Prevosto, di Canonici, et di maggior numero di sacerdoti, fossero gettate via. Et particolarmente che li Canonici, li quali mentre erano nella chiesa di Parabiago erano deboli et doppo sono stati da essi accresciuti con diversa capellanie et salarij perpetui uniti con il consenso di quelli che havevano il Jus patronato, hora fossero smembrati et levati per restituirli a Parabiago, massimamente che la maggior parte di questi Canonici sono stati provvisi a Roma, et vi hanno pagata l'espeditone della Bolla. In oltre potrebbe cessare assai la divotione in quella terra di Lignano, la quale doppo l'applicacione de Canonici che dicono ogni giorno in chiesa l'hora Canoniche, concorre in gran frequenza alle *precesse, a unum unum, die precessorum*, et ad altre simili tonioni spirituali. Et é da credere che tal lor divotione diverrà tuttavia maggior hora che haveranno anco la lettione Theologale instituita dal medemo Cardinale con occasione di detta translatione.

Cessarebbero anchora molti miglioramenti et abbellimenti della chiesa

26 27

cosi di fabrica come di par...  
(12v) forsi di lire imperiali 233 d'oro da sp...

Parrebbe anco sconvenerole questa innovacione pu...  
di Lignano molto superiore a quella di Parabiago di honorevolezza, grandezza, di magnificenza, di fabrica, di ornamento, di capelle, et di altari, et di gran forniture di sacristia si che può concorrere con delle città principali. Oltre che havendo quel luogo un monastero insigne di Santo Francesco osservanti con una bella chiesa et un altro di Monache del medemo ordine et uno Spedale, ove per l'ordinario stanno dieci otto in vinti poveri tra vecchi et infermi del luogo a quali, detto Spedale provvede di tutto quello che lor fa bisogno, et un altro luogo pio per soventione de poveri con altre chiese honorevoli, par che venga molto che ivi sia anco questa chiesa collegiata di Preti secolari. Hor se bene dalle sudette ragioni et rispetti li quali piu diffusamente si ponno vedere dalla relatione dello stato dell'una et l'altra chiesa et luogo qui allegato dall'Auditor mio fallami et dal conoscersi la verita delle cause che mossero il Cardinale a far detta translatione, par che si possa far resolutione sopra la dimanda fatta da gli huomini di Parabiago. Non di meno perché Vossignoria Illustrissima cosi comanda, in nome di Nostro Signore, non lasciarò di dirle che a me parebbe che già che le cose son ben incamminate et quasi del tutto eseguite fosse piu (13r) expediente lasciarle nello stato ove di presente si trovano. Il che quando paresse alla Beata (Stanilia) al cui prudentissimo giudicio con ogni humiltà mi sottopongo, sarebbe forsi a proposito non dar per adesso resolutione alcuna espressa alle parti, ma lasciar scorrere le cose come hanno fatto in qui, perciò che si può credere che con un puoco di tempo svanirebbero quei pensieri che mostrano haver quelli di Parabiago. Questo é quanto mi occorre di presente dire a Vossignoria Illustrissima alla quale humilissimamente bacerò le mani.

Di Cremona alli 18 Luglio 1586. Sottoscritta Di  
Vossignoria Illustrissima et Reverendissima.  
Humilis Ser(vitor) Il Cardinal di Cremona. (13v)

Presso la sudetta lettera vi si trova anco il stato fatto dal medemo Auditore del Cardinale di Cremona si dell'una come dell'altra chiesa, che se bene il tutto si accenni nella lettera, qui per maggior chiarezza si mette et é del tenor che segue:

"La chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Gervasio et Protasio del luogo di Parabiago, Diocesi di Milano, già Prepositura, et capo di Pieve et semplice senza ornamento et senza pittura, di lunghezza di braccia 40, larghezza braccia 19, soffittata di solaro. Ha l'altar grande verso oriente in una capella fatta in volto assai bassa, serrata d'asse. Vi é un'altra capella fabricata pochi anni sono, dove si doveria celebrare due volte la settimana per obbligo del Sig. Cavaglier Crivello, ma non vi si celebra perché la capella é imperfetta.